

Mafia Capitale, Gramazio nega i favori a Buzzi: fingevo per i voti

«Ho conosciuto Massimo Carminati il 19 novembre 2012». Luca Gramazio, l'ex capogruppo del Pdl in Campidoglio, dice che il "Cecato" l'ha incontrato per la prima volta alla vigilia dell'inchiesta. Accusato di corruzione aggravata dal favoreggiamento alla mafia, ancora in carcere, la sua autodifesa l'ha studiata a

lungo. «Millantavano tutti e millantavo anch'io quando dicevo a Buzzi e Carminati che mi sarei adoperato e speso per le loro pratiche, non è bello a dirsi ma mi interessavano i voti e la politica si fa così». L'unica pratica che ammette di avere spinto è quella per le piste ciclabili.

Errante all'interno

Mafia Capitale, Gramazio e quei favori a Buzzi: «Fingevo per avere voti»

► Dal Recup al campo nomadi di Castel Romano, l'ex consigliere si difende: «Davo la mia disponibilità, ma non ho preso denaro»

L'EX ESPONENTE PDL SUI RAPPORTI CON CARMINATI: «L'HO CONOSCIUTO A NOVEMBRE DEL 2012 IN UN BAR A PRATI»

IL PROCESSO

«Ho conosciuto Massimo Carminati il 19 novembre 2012 al bar Vanni, a Prati. Me l'ha presentato Fabrizio Testa. Mi disse: "Sei il figlio di Domenico? Salutamelo".» Parte da qui Luca Gramazio, l'ex capogruppo del Pdl in Campidoglio e poi alla Regione cresciuto nella destra romana. Dice che il "Cecato", un pezzo della storia dei "neri" nella capitale, lo ha conosciuto alla vigilia dell'inchiesta. Accusato di corruzione aggravata dal favoreggiamento alla mafia, la sua autodifesa, andata in scena ieri nell'aula bunker di Rebibbia, l'ha studiata a lungo, forse per tutto l'anno e mezzo trascorso in carcere, dove ancora si trova da giugno 2015». La linea è chiara: «Millantavano tutti e millantavo anch'io quando dicevo a Buzzi e Carminati, che mi sarei adoperato e speso per

le loro pratiche, non è bello a dirsi ma mi interessavano i voti e la politica si fa così». Dal Recup al campo nomadi di Castel romano, nulla era di sua competenza. I pm Luca Tescaroli e Giuseppe Cascini lo incalzano, gli contestano il suo «attivismo» nell'occuparsi di alcune pratiche evidenti dalle intercettazioni. Lui nega. L'unica pratica che ammette di avere spinto, ma solo perché era giusto che i fondi fossero sbloccati, è quella per le piste ciclabili, circostanza evidente dagli atti e non solo dalle intercettazioni. Ma non si sarebbe messo in tasca un solo euro.

GLI APPALTI

«Mi sono attribuito la paternità di atti che non ho compiuto», il refrain di Luca Gramazio vale per tutte le intercettazioni, che il suo avvocato legge in aula, per il controesame dei pm e per quello dei legali di parte civile. Anche della "protezione" che Massimo Carminati gli assicura attraverso Testa, dopo l'aggressione di un ex consigliere trombato che lo aveva picchiato, viene smentita. «Mai ricevuta protezione. Non ne so nulla». Versione che vale, ovviamente, per i soldi e per gli appalti che, se-

condo la procura e in base alle intercettazioni, avrebbe garantito alla cupola di Buzzi e Carminati. Gramazio smentisce il ras delle coop, secondo il quale l'affare delle piste ciclabili, un milione di euro assicurato alle cooperative, sarebbe costato alla holding di Mafia Capitale 50 mila euro incassati proprio da Gramazio. È l'unico affare al quale l'ex capogruppo del Pdl ammette di essersi interessato, ma solo perché «era giusto che fosse fatto». Su tutto il resto, dal campo nomadi alle politiche sociali, al Recup nega di essersi speso: «L'ho fatto senza mai ricevere soldi. Era un dovere politico. L'emendamento non fu presentato da me». Le intercettazioni vengono lette in aula: Carminati dice a Buzzi «Già inoltrata la posta, sono andato, gliel'ho data (a Luca Gramazio) ha



detto che ci fa sapere ha detto che ce la segue lui comunque, non c'è problema». E anche quella tra il capogruppo Pdl e il ragioniere del Comune, dove Gramazio parla del suo emendamento. L'imputato replica: «Gli dissi è il mio emendamento ma era una bugia per atteggiarmi che avevo fatto una cosa politicamente spendibile in campagna elettorale. Eravamo a cinque giorni dal ballottaggio ed ero in cerca di consenso. Lo fanno tutti i politici: dai disponibilità e poi nei fatti non fai nulla». E sulla stessa linea conferma: «Avevo dato a Buzzi disponibilità ad occuparmi della vicenda del campo nomadi di Castel Romano ma non l'ho fatto. Sono cresciuto nella politica, non ho mai visto un politico che dice no a qualcuno. Lo so che non è bello, ma funziona così».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA